

I MIRACOLI SONO FINITI

Spesso le persone che aspirano a trovare la “spiritualità” non vanno a cercarla nell’unico posto in cui potrebbero trovarla, cioè nella Bibbia, ma inseguono un modello di religione che possa appagarle da un punto vista fisico ed emotivo. Così proliferano chiese le cui riunioni tenute spesso in diretta televisiva all’interno di sale cinematografiche, di discoteche, di stadi o di teatri, sono un misto di karaoke, di estasi mistica, di concerto rock, di preghiera e di danze sfrenate. Sorgono mega-chiese con tanto di tele-predicatori, di cantanti in divisa, di nursery, e con introiti da parecchi milioni di dollari l’anno.

“Scopri il campione che è in te!” – urla il tele-predicatore – “Se venite per tre volte, noi vi consideriamo membri!”.

Fenomeni come questi hanno una grande diffusione in Paesi dove la mentalità è stata irrimediabilmente segnata da una mescolanza di cattolicesimo, superstizione e magia. Tra le offerte di questa nuova forma di religiosità si annoverano: miracoli, esorcismi, guarigioni, promesse di prosperità e di miglioramento economico-sociale.

La chiesa cattolica, dal canto suo, crede e insegna da secoli che esseri umani defunti possano operare miracoli a favore dei vivi, e che oggetti scolpiti o dipinti dalle mani dell’uomo possano avere poteri miracolosi, che si manifesterebbero mediante il versamento di lacrime o di sangue.

Ma la Bibbia insegna che questi non sono “miracoli” bensì menzogne, perché i miracoli (quelli veri) sono finiti.

QUALI SCOPI AVEVANO I MIRACOLI DELLA BIBBIA?

Il miracolo è un’opera straordinaria di Dio, che avviene al di fuori delle normali leggi del mondo fisico, e che serve come segno o testimonianza. Nel Vangelo (o Nuovo Testamento) sono utilizzati vari termini per indicare i miracoli:

- a) **miracolo** [greco: *dúnamis*], per significare un’opera potente o una dimostrazione di potenza: “Dio intanto faceva miracoli [greco: *dúnamis*] straordinari per mezzo di Paolo” (Atti 19:11);
- b) **prodigio** [greco: *téras*], per indicare un’opera che desta grande meraviglia e impressiona in modo straordinario i sensi: “Uomini d’Israele, ascoltate queste parole! Gesù il Nazareno, uomo che Dio ha accreditato fra di voi mediante opere potenti [greco: *dúnamis*], prodigi [greco: *téras*] e segni [greco: *semeïon*] che Dio fece per mezzo di Lui, tra di voi, come voi stessi ben sapete” (Atti 2:22);

- c) **opera** [greco: *érgon*], per significare un atto che testimonia la verità affermata: “il Padre che dimora in me, fa le opere [greco: *érgon*] sue. Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se no, credete a causa di quelle opere [greco: *érgon*] stesse” (Giovanni 14:10-11); “le opere [greco: *érgon*] che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere [greco: *érgon*] che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato” (Giovanni 5:36); “le opere [greco: *érgon*] che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me” (Giovanni 10:25);
- d) **segno** [greco: *semeíon*], per indicare un sigillo di autenticità o un marchio d’identità: “Mentre Egli [=Gesù] era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero nel Suo nome, vedendo i segni miracolosi [greco: *semeíon*] che Egli faceva” (Giovanni 2:23); “Egli [=Nicodemo] venne di notte da Gesù, e gli disse: «Rabbì, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi segni miracolosi [greco: *semeíon*] che tu fai, se Dio non è con lui»” (Giovanni 3:2); “Gesù fece questo secondo segno miracoloso [greco: *semeíon*], tornando dalla Giudea in Galilea” (Giovanni 4:54); “Una gran folla lo seguiva, perché vedeva i segni miracolosi [greco: *semeíon*] che Egli faceva sugli infermi” (Giovanni 6:2); “La gente dunque, avendo visto il segno miracoloso [greco: *semeíon*] che Gesù aveva fatto, disse: «Questi è certo il profeta che deve venire nel mondo»” (Giovanni 6:14).

I miracoli, segni, prodigi e le opere potenti descritti nella Bibbia sono serviti essenzialmente agli scopi appresso indicati.

► Nell’Antico Testamento, dopo il miracolo della creazione, i successivi miracoli sono consistiti in potenti interventi di Dio a favore del Suo popolo (come la liberazione dalla schiavitù in Egitto), e in attestazioni dell’esclusiva sovranità di Dio sulla storia e sulla natura. I miracoli sono serviti altresì a fornire le credenziali agli uomini inviati da Dio e a dimostrare che essi parlavano veramente in Suo nome (Esodo 4:1-9; 1Re 13:1-6; 2Re 1:10-12).

► Nel Nuovo Testamento, il miracolo ha senso soltanto nel quadro di un rigoroso riferimento a Cristo. In Gesù Cristo il miracolo è l’espressione della potenza emanante dalla Sua natura divina. Nel Vangelo numerosi sono i miracoli da Lui operati a sollievo di gravi infermità o a dimostrazione della Sua potenza anche sulla morte (si veda, ad esempio, la resurrezione di Lazzaro). Ma il miracolo per eccellenza è quello della resurrezione di Cristo, espressione massima della Sua potenza, compimento della Sua esistenza terrena e certezza di resurrezione a vita eterna per tutti coloro che credono in Lui e obbediscono ai Suoi comandamenti.

I nemici di Gesù cercarono di ostacolarlo in ogni modo durante il Suo ministero pubblico, e alla fine lo uccisero; ciò nonostante essi dovettero riconoscere la veridicità dei Suoi miracoli: “I capi dei sacerdoti e i farisei, quindi, riunirono il sinedrio e dicevano: «Che facciamo? Perché quest’uomo fa molti segni miracolosi. Se lo lasciamo fare, tutti crederanno in lui; e i Romani verranno e ci distruggeranno come città e come nazione»” (Giovanni 11:47-48). I miracoli operati da Gesù servirono a provare che Egli era da Dio (Giovanni 5:36) e che era il Messia atteso dal popolo d’Israele (Giovanni 7:31), ma mostrarono anche la Sua compassione per l’umanità (Matteo 15:32). L’apostolo Giovanni riferisce il primo miracolo di Gesù,

avvenuto durante una festa nuziale in Cana di Galilea: “Gesù fece questo primo dei Suoi segni miracolosi in Cana di Galilea, e manifestò la Sua gloria, e i Suoi discepoli credettero in Lui” (Giovanni 2:11). A proposito di questo primo miracolo operato da Gesù, il noto predicatore C. H. Spurgeon (1834-1892) disse:

“Questo miracolo avvenne in una casa privata e non a qualche incontro di preghiera o di lettura biblica, ma durante la festa nuziale di una coppia di poveri paesani, i cui nomi non ci sono noti. Vedete quindi come Gesù entra nelle circostanze più ordinarie della vita umana e impartisce la sua benedizione anche sugli aspetti secolari della nostra esistenza! Coloro che diedero quella festa erano persone non benestanti. Difatti il vino non sarebbe venuto a mancare così presto, se fossero stati ricchi. [...] Perché, allora, ci domandiamo, nostro Signore non diede inizio ai suoi miracoli dinanzi al re o al governatore o almeno al sommo sacerdote e agli scribi e dottori della Legge? Nostro Signore non scelse di rivolgere il suo primo appello ai grandi e ai dignitari. E questo mi conforta non poco e mi rende felice: Egli interviene per aiutare le persone ordinarie. [...] Difatti il Signore ama i poveri. Entra spesso in case modeste. Non predilige le grandi occasioni, ma dimora presso gli umili [...]. Notate inoltre che *il suo primo miracolo manifestò la munificenza del Signore*. Durante quella festa nuziale, Gesù non moltiplicò il pane, ma ebbe a che fare con qualcosa di voluttuario e rallegrò i cuori dei commensali con il puro sangue dell’uva. Così, quando nostro Signore nutrì le folle in luoghi deserti, avrebbe potuto dare a ciascuno un pezzo di pane, in modo da non sentire più tanta fame, ma Egli non fa le cose secondo lo stretto necessario e quindi vi aggiunse anche del pesce da gustare col pane. Insomma, il Signore nostro non solo dà l’esistenza, ma anche un’esistenza felice, che è la vera vita. Non dà agli uomini soltanto il necessario, ma fornisce loro ciò che possa consolarli e rallegrarli. In questo caso, dunque, muta della bella acqua semplice in una bevanda dolce, più ricca e più nutriente. [...] Gesù non ci elargisce la sua grazia a gocce, come i farmacisti fanno con le loro medicine, ma ci dà con generosità e quindi i suoi recipienti sono pieni fino all’orlo. E la qualità è notevole come la quantità: dà il meglio del meglio [...]. Che miracolo, dunque fu quello, dettato dalla sua benevolenza, dalla sua generosità senza alcuna costrizione, ma con estrema libertà, poiché non aveva bisogno di essere esortato a farlo”.¹

Francesco Bacone², nelle *Meditationes Sacrae* (1597), *Dei Miracoli del Salvatore*, scrisse: “Egli [=Gesù] moltiplicò pochi pesci e pochi pani, per sustentare una massa di uomini. Egli respinse i venti che minacciavano i naviganti. Egli rese agli zoppi il movimento, ai ciechi la luce, ai muti la favella, ai malati la salute, ai lebbrosi la carne monda, agli indemoniati l’integrità dell’anima, ai morti la vita. Nessun miracolo fece in seguito a un giudizio, ma tutti per beneficenza [...]. E per la ricchezza non si è degnato di fare miracoli, salvo quello consistente nel dare il tributo a Cesare”.

Ma la serie strabiliante dei segni, prodigi e miracoli operati da Gesù servì soprattutto ad accreditarlo come Cristo, vale a dire come il Messia atteso dal popolo d’Israele.³ Gesù, infatti, non è venuto nel mondo soltanto per compiere segni e prodigi, senza uno scopo o per mera beneficenza; quei segni e prodigi dovevano convalidare la Sua

¹ C. H. Spurgeon, *Miracoli e Parabole del Nostro Signore*, vol. I, *I Miracoli*, vol. I, Casa Editrice Hilkia Inc., Canada, 2005, pp. 182-183. (Sermone predicato Domenica mattina 20 luglio 1890 da C. H. Spurgeon nel Metropolitan Tabernacle di Newington).

² Francesco Bacone (Londra 1561-1626), nome italianizzato di Francis Bacon, filosofo, scienziato e uomo di stato inglese.

³ Cfr. Giovanni 2:11; Giovanni 2:23; Giovanni 7:31; Giovanni 4:48; Giovanni 6:2; Giovanni 6:14; Giovanni 9:16; Giovanni 9:32-33; Giovanni 3:2.

missione che era salvifica e, quindi, simile a quella di Mosè, consistendo essa nel liberare il popolo trasportandolo dal regno della schiavitù del peccato alla patria agognata della grazia e della vita.⁴ Ma, a differenza di Mosè, Gesù dovette lottare per farsi accettare in un ambiente nel quale esistevano pregiudizi così profondamente radicati da impedire di vedere in Lui l'adempimento delle profezie messianiche. La missione divina di Gesù sarebbe stata innegabile e indiscutibile se Egli avesse dimostrato di possedere capacità soprannaturali. Ma poiché possedeva un potere divino che non si limitava alla capacità di operare miracoli ma che si estendeva anche alla sfera spirituale, unì ai miracoli la remissione dei peccati e la salvezza.

Una volta, mentre parlava in una casa e la gente si accalcava all'ingresso impedendo l'accesso, alcune persone praticarono un'apertura nel tetto per calare dall'alto un lettino con sopra adagiato un paralitico. Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati» (Marco 2:5). Questa espressione di Gesù scandalizzò i presenti, i quali erano convinti che Egli stesse bestemmiando. Per i Giudei, infatti, la bestemmia poteva esprimersi in tre modi:

- 1) negando a Dio una Sua qualità peculiare;
- 2) attribuendo a Dio un difetto;
- 3) arrogandosi una qualità peculiare di Dio.

Proprio di questo terzo tipo di bestemmia fu accusato Gesù: «Perché costui parla in questa maniera? Egli bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non uno solo, cioè Dio?» (Marco 2:7). Chiunque è ovviamente in grado di dire: “Io ti rimetto i peccati”, poiché l'effetto di questa affermazione non è assolutamente visibile: nessuno, infatti, potrebbe dimostrare l'effettiva purificazione di un'anima. Ma Gesù, per dimostrare che possedeva realmente la peculiarità divina di rimettere i peccati, e quindi che non stava bestemmiando, volle dimostrare ai presenti il possesso di un'altra peculiarità divina (questa visibile!), e compì il miracolo: “Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha sulla terra il potere di rimettere i peccati, «Io ti dico», disse al paralitico, «Alzati, prendi il tuo lettuccio, e va' a casa tua». E subito il paralitico si alzò in presenza loro, prese il suo giaciglio e se ne andò a casa sua, glorificando Dio” (Luca 5:24-25).

Gesù fece abbondante uso di miracoli, ma spesso si rifiutò di farne. Oppose un netto rifiuto a Satana, quando questi gli chiese di trasformare i sassi in pani (Matteo 4:3); oppose un rifiuto a chi gli chiedeva di operare un “segno” (Matteo 12:38); identico atteggiamento mostrò verso chi gli diceva: “Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, affinché vediamo e crediamo!” (Marco 15:32). E non si fidava neppure di coloro che avevano creduto in Lui per il solo fatto di avergli visto operare dei miracoli: “Mentre Egli era in Gerusalemme, alla festa di Pasqua, molti credettero nel Suo nome, vedendo i segni miracolosi che Egli faceva. Ma Gesù non si fidava di loro, perché conosceva tutti, e perché non aveva bisogno della testimonianza di nessuno sull'uomo, poiché Egli stesso conosceva quello che era nell'uomo” (Giovanni 2:23-

⁴ “Dio ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasportati nel regno del suo amato Figlio” (Colossesi 1:13).

25). C'è una ragione precisa a questo comportamento di Gesù, ed è che la “la fede viene dall'udire, e l'udire si realizza per mezzo della Parola di Cristo” (Romani 10:17). Se lo scopo dei miracoli fosse la fede, allora ogni generazione vorrebbe “vedere”, perché non si fiderebbe di ciò che la precedente riferisce. I miracoli di Gesù non avevano per scopo la produzione della fede, ma la messa in moto di un ragionamento tale da portare all'accettazione della Sua Parola.⁵ Una volta compreso che Gesù è il Messia, allora si passa all'ascolto delle Sue direttive e si procede per fede.

Questo concetto è espresso mirabilmente nella narrazione di Gesù nota come *Il ricco e Lazzaro* (Luca 16:19-31):

“C'era un uomo ricco, che si vestiva di porpora e di bisso, e ogni giorno si divertiva splendidamente; e c'era un mendicante, chiamato Lazzaro, che stava alla porta di lui, pieno di ulceri, e bramoso di sfamarsi con quello che cadeva dalla tavola del ricco; e perfino i cani venivano a leccargli le ulceri. Avvenne che il povero morì e fu portato dagli angeli nel seno di Abrahamo; morì anche il ricco, e fu sepolto. E nel soggiorno dei morti, essendo nei tormenti, alzò gli occhi e vide da lontano Abrahamo, e Lazzaro nel suo seno; ed esclamò: «Padre Abrahamo, abbi pietà di me, e manda Lazzaro a intingere la punta del dito nell'acqua per rinfrescarmi la lingua, perché sono tormentato in questa fiamma». Ma Abrahamo disse: «Figlio, ricordati che tu nella tua vita hai ricevuto i tuoi beni e che Lazzaro similmente ricevette i mali; ma ora qui egli è consolato, e tu sei tormentato. Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi». Ed egli disse: «Ti prego, dunque, o padre, che tu lo mandi a casa di mio padre, perché ho cinque fratelli, affinché attestino loro queste cose, e non vengano anche loro in questo luogo di tormento». Abrahamo disse: «Hanno Mosè e i profeti; ascoltino quelli». Ed egli: «No, padre Abrahamo; ma se qualcuno dai morti va a loro, si ravvedranno». Abrahamo rispose: «Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti»” (Luca 16:19-31).

Dapprima viene narrata la morte del povero, che è portato dagli angeli nel “seno di Abrahamo”. L'Antico Testamento usa un'immagine analoga per descrivere la morte dei giusti: essa è un “andare presso i padri”⁶. La locuzione “nel seno di Abrahamo” si spiega con l'idea di un banchetto, nel quale l'ospite d'onore sta alla destra del padrone di casa (come il discepolo amato, secondo Giovanni 13:23, sta inclinato sul petto di Gesù durante la cena che precede l'arresto nel Getsemani).

Dopo la morte, il ricco va nell'*Ades*⁷ (designazione greca del “soggiorno dei morti”, in ebraico *Sceol*), che, secondo la descrizione biblica, è suddiviso in due compartimenti, separati da un grande invalicabile abisso:

⁵ Cfr. Atti 8:6 “E le folle unanimesi prestavano attenzione alle cose dette da Filippo, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva”.

⁶ “Quanto a te, te ne andrai in pace presso i tuoi padri e sarai sepolto dopo una prospera vecchiaia” (Genesi 15:15); “Il Signore disse a Mosè: «Ecco, tu stai per addormentarti con i tuoi padri»” (Deuteronomio 31:16); “Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu riposerai con i tuoi padri, io innalzerò al trono dopo di te la tua discendenza” (2Samuele 7:12); “Quando i tuoi giorni saranno compiuti e tu te ne andrai a raggiungere i tuoi padri, io innalzerò al trono dopo di te la tua discendenza” (1Cronache 17:11); “Ecco, io ti riunirò con i tuoi padri, e te ne andrai in pace nella tua tomba” (2Re 22:20; 2Cronache 34:28).

⁷ *Ades*: termine greco che letteralmente significa «non visto» (*a* = non, *eidon* = ind. aoristo II a. dal verbo greco *oráo* che significa *vedere*); indica una condizione non visibile all'essere umano. Viene comunemente inteso come l'invisibile regno dei morti. Il profeta Giona esclama: “dalla profondità del soggiorno dei morti ho gridato” (Giona 2:2); egli voleva

- 1) il *Tartaro*⁸, luogo di tormento, residenza temporanea di malvagi e increduli, dove viene a trovarsi il ricco epulone;
- 2) il *Paradiso*⁹ o *seno d'Abrahamo*, residenza temporanea dei credenti defunti, nel quale è accolto il povero Lazzaro.

Con il racconto del ricco e Lazzaro, Gesù ha sollevato per un attimo il velo che copre l'aldilà, facendoci intravedere quale sia il destino che aspetta l'uomo dopo la morte. Si tratta di un solenne avvertimento, grazie al quale veniamo a sapere che, subito dopo la morte, l'anima di colui che è vissuto conformemente alla volontà divina, lascia il corpo ed entra nel riposo di Dio: “E udii una voce dal cielo che diceva: «Scrivi: beati i morti che da ora innanzi muoiono nel Signore. Sì, dice lo Spirito, affinché si riposino dalle loro fatiche, perché le loro opere li seguono»” (Apocalisse 14:13). L'anima del malvagio e dell'incredulo, di chi cioè non ha osservato in vita la volontà di Dio, viene a trovarsi subito nei tormenti, vivendo “una terribile attesa del giudizio e l'ardore di un fuoco che divorerà i ribelli” (Ebrei 10:27). Durante la loro esistenza terrena, gli uomini sono liberi di accogliere o respingere il Vangelo di Cristo: il destino eterno di ciascuno si compie al momento di questa scelta. Gesù infatti ha detto: “Chi crede in Lui non è condannato, ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome dell'Unigenito Figlio di Dio” (Giovanni 3:18).

L'*Ades* o *Sceol* è, dunque, il luogo di soggiorno provvisorio di tutti i defunti. Al ritorno di Cristo, tutti i morti risusciteranno e abbandoneranno l'*Ades*, per comparire a giudizio davanti al tribunale di Cristo. A questo punto l'*Ades*, esaurita la sua funzione, sarà gettato nello “stagno di fuoco”, che è la morte seconda:

“Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male” (2Corinzi 5:10);

con ciò significare di essersi venuto a trovare in un luogo invisibile all'occhio umano. L'*Ades* (o *Sceol*, in ebraico) non rappresenta semplicemente la tomba, come sostenuto dai testimoni di Geova, infatti fra i tanti esempi che si potrebbero citare, basti quello di Giacobbe quando dice: “Voglio scendere presso mio figlio nello *Sceol*, ancora in lutto” (Genesi 37:35). È evidente che questo termine *Sceol* non indica la tomba né tanto meno la polvere della terra, ma piuttosto il luogo in cui si trovano gli spiriti disincarnati dopo la morte fisica.

⁸ *Tartaro*: termine greco che compare nel Nuovo Testamento nella forma verbale *tartaróo*, e significa “far precipitare nel tartaro”: “Se Dio infatti non risparmiò gli angeli che avevano peccato ma, avendoli inabissati nel tartaro, li consegnò a catene di tenebra, custoditi per il giudizio” (2Pietro 2:4).

⁹ *Paradiso*: si vedano Luca 23:43 (cfr. Giovanni 20:17); 2Corinzi 12:4; Apocalisse 2:7. Al malfattore pentito, crocifisso con Lui, Gesù promise: “Io ti dico in verità che oggi tu sarai con me in paradiso” (Luca 23:43). Dopo la resurrezione, Gesù apparve a Maria Maddalena e le disse: “Non trattenermi, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli, e di' loro: «Io salgo al Padre mio e Padre vostro, al Dio mio e Dio vostro»” (Giovanni 20:17). Durante i tre giorni che precedettero la Sua resurrezione (1Corinzi 15:4; Atti 10:40), Gesù dunque rimase (insieme con il malfattore ravveduto e con tutti i credenti defunti) in quella parte dell'*Ades* che la Bibbia chiama *Paradiso* o *seno d'Abrahamo*. Con la Sua resurrezione, Gesù adempì la profezia contenuta nel Salmo 30:3 di David: “O Signore, Tu hai fatto risalire l'anima mia dal soggiorno dei morti”, come sottolineato dall'apostolo Paolo in Atti 2:30-31: “Egli [=David] dunque, essendo profeta e sapendo che Dio gli aveva promesso con giuramento che sul suo trono avrebbe fatto sedere uno dei suoi discendenti, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò dicendo che non sarebbe stato lasciato nel soggiorno dei morti, e che la Sua carne non avrebbe subito la decomposizione” (Atti 2:30-31).

“E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l’Ades [=il soggiorno dei morti] restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere. Poi la morte e l’Ades furono gettati nello stagno di fuoco. Questa è la morte seconda, lo stagno di fuoco” (Apocalisse 20:12-14).

Nel racconto del ricco e Lazzaro, Gesù spiega molto chiaramente che i due compartimenti in cui è suddiviso l’Ades, cioè il *Tartaro* e il *Paradiso*, sono separati da una grande voragine che rende impossibile il passaggio dall’uno all’altro, e viceversa: “Oltre a tutto questo, fra noi e voi è posta una grande voragine, affinché quelli che vorrebbero passare di qui a voi non possano, né di là si passi da noi” (Luca 16:26).

■ Il *Tartaro* (Luca 16:23-26; 2Pietro 2:4; Giuda 6), dimora provvisoria di malvagi e increduli defunti, non va confuso con la *geenna*¹⁰ o *stagno di fuoco* o *stagno ardente di fuoco e di zolfo* o *fuoco eterno* o *fuoco inestinguibile* o *morte seconda* o *castigo eterno* o *eterna rovina*, che sarà la condizione finale ed eterna di malvagi e increduli (Luca 12:5; Matteo 23:33; Giuda 7; Matteo 18:8; Apocalisse 20:14-15; Apocalisse 21:8; Marco 9:43-44; Luca 3:17; Apocalisse 20:6; Apocalisse 2:11; Matteo 25:41,46; 2Tessalonicesi 1:9).

■ Il *Paradiso* o *seno d’Abrahamo*, dimora provvisoria dei credenti defunti, non va confuso con il *cielo* (*cieli*) o *regno dei cieli* o *regno di Dio*¹¹ o *regno di Cristo e di Dio* o *regno eterno del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo* o *vita eterna* o *Gerusalemme celeste* o *patria celeste* o *premio della celeste chiamata di Dio in Cristo Gesù* o *Tabernacolo di Dio con gli uomini*, che è la destinazione definitiva ed eterna dei salvati (1Pietro 1:4; Matteo 5:20; 2Timoteo 4:18; Matteo 7:21; 1Corinzi 6:9; Efesini 5:5; 2Pietro 1:11; Daniele 12:2; Matteo 19:29; Giovanni 6:40; Matteo 25:46; Apocalisse 21:10; Ebrei 11:14-16; Filippesi 3:14; Apocalisse 21:3).

Lo schema seguente ha lo scopo di chiarire la struttura dell’aldilà, quale emerge dalla lettura del testo biblico:

¹⁰ *Geenna*, traslitterazione dall’ebraico *gē(ben)(bēnē) hinnom*, lett. *la valle del figlio (dei figli) di Hinnom*, una valle a sud di Gerusalemme (Giosuè 15:8; 18:16); luogo di idolatria dove i bambini venivano sacrificati con il fuoco in onore di dèi pagani (2Re 23:10; 2Cronache 28:3; 33:6; Geremia 7:31; 19:6; 32:35). Il fuoco della *geenna* è divenuto il simbolo di un castigo eterno (Matteo 5:22; Marco 9:43-49). Da taluni il vocabolo *Geenna* è tradotto *Inferno*.

¹¹ *Regno di Dio*: nel Nuovo Testamento questa espressione sta ad indicare sia lo stabilimento del governo di Dio nei cuori degli uomini, reso possibile mediante la predicazione del Vangelo, quando le persone vengono a conoscenza della verità su Cristo e di conseguenza Gli ubbidiscono, realizzando così quel regno di Cristo che è la Sua chiesa (“**Dopo che Giovanni fu messo in prigione, Gesù si recò in Galilea, predicando il Vangelo di Dio e dicendo: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; ravvedetevi e credete al Vangelo»**” (Marco 1:14-15); sia nel senso più ampio di vita eterna con Dio, infatti, il *regno di Dio* che Gesù venne a stabilire (Marco 1:14-15), cioè la Sua chiesa (Matteo 16:18), “**non può essere scosso**” (Ebrei 12:28), è cioè un regno spirituale eterno, e sarà consegnato nelle mani di Dio Padre alla seconda venuta di Cristo (1Corinzi 15:24), a indicare così la futura salvezza eterna per i santi di Dio (cfr. 2Pietro 1:10-11; 1Corinzi 6:9-11; 2Timoteo 4:18; Giacomo 2:5; Matteo 25:34, Atti 14:22, per altri usi del termine “regno” riguardo alla salvezza eterna).

ADES (o SCEOL)

(=soggiorno provvisorio dei morti)

Luca 16:19-31 – Giuda 6

2Pietro 2:4 – Luca 23:43



DESTINAZIONE ETERNA



Seconda venuta di Cristo □ **GIUDIZIO** □

Resurrezione di tutti i morti □
Fine del mondo □



LEGENDA

☐ **Seconda venuta di Cristo:**

- “Come è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio, così anche Cristo, dopo essere stato offerto una volta sola per portare i peccati di molti, apparirà una seconda volta, senza peccato, a coloro che lo aspettano per la loro salvezza” (Ebrei 9:27-28).
- “Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù” (2Tessalonicesi 1:6-8).
- “perché il Signore stesso, con un ordine, con voce d’arcangelo e con la tromba di Dio, scenderà dal cielo, e prima risusciteranno i morti in Cristo” (1Tessalonicesi 4:16).
- “Quanto a noi, la nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo anche il Salvatore, Gesù Cristo, il Signore” (Filippesi 3:20).
- “vi siete convertiti dagli idoli a Dio per servire il Dio vivente e vero, e per aspettare dai cieli il Figlio Suo che Egli ha risuscitato dai morti; cioè, Gesù che ci libera dall’ira imminente” (1Tessalonicesi 1:9-10).

☐ **Resurrezione di tutti i morti:**

- “l’ora viene in cui tutti quelli che sono nelle tombe udranno la Sua voce e ne verranno fuori; quelli che hanno operato bene, in risurrezione di vita; quelli che hanno operato male, in risurrezione di giudizio” (Giovanni 5:28-29).
- “Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l’Ades [=il soggiorno dei morti] restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere” (Apocalisse 20:13).
- “avendo in Dio la speranza, condivisa anche da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti” (Atti 24:15).
- “Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia” (Daniele 12:2).
- “Infatti, poiché per mezzo di un uomo [=Adamo] è venuta la morte, così anche per mezzo di un uomo [=Gesù Cristo] è venuta la risurrezione dei morti” (1Corinzi 15:21).
- “Così è pure della risurrezione dei morti. Il corpo è seminato corruttibile e risuscita incorruttibile; [...] è seminato corpo naturale e risuscita corpo spirituale. Se c’è un corpo naturale, c’è anche un corpo spirituale” (1Corinzi 15:42, 44).

Coloro che saranno in vita, al momento del ritorno di Cristo, subiranno una trasformazione: “non tutti morremo, ma tutti saremo trasformati, in un momento, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Perché la tromba squillerà, e i morti risusciteranno incorruttibili, e noi saremo trasformati. Infatti bisogna che questo corruttibile rivesta incorruttibilità e che questo mortale rivesta immortalità” (1Corinzi 15:51-53). “Carne e sangue” (1Corinzi 15:50) sono deperibili, cioè non durano in eterno; dovrà perciò avvenire una grande trasformazione sia per quelli che saranno morti sia per quelli che saranno ancora in vita al momento del ritorno di Cristo. Il mutamento, che consentirà ai corpi corruttibili di diventare incorruttibili, avverrà al ritorno di Cristo e sarà istantaneo (“tutti saremo trasformati, in un momento, in un

batter d'occhio, al suono dell'ultima tromba"). Lo squillo di tromba è il segnale escatologico che annuncia la fine dell'età presente e chiama a raccolta davanti al trono glorioso del Re dei re, del Signore dei signori, del Creatore dell'universo, i vivi e i morti per essere da Lui giudicati.

● **Fine del mondo:**

- “Il giorno del Signore verrà come un ladro: in quel giorno i cieli passeranno stridendo, gli elementi infiammati si dissolveranno, la terra e le opere che sono in essa saranno bruciate” (2Pietro 3:10).
- “Poi vidi un grande trono bianco e Colui che vi sedeva sopra. La terra e il cielo fuggirono dalla Sua presenza e non ci fu più posto per loro” (Apocalisse 20:11).
- “i cieli e la terra attuali sono conservati dalla medesima Parola, riservati al fuoco per il giorno del giudizio e della perdizione degli uomini empì” (2Pietro 3:7).

● **Giudizio:**

- “è stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio” (Ebrei 9:27).
- “Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?». Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; andate via da me, malfattori!»” (Matteo 7:21-23).
- “Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno; gli uni per la vita eterna, gli altri per la vergogna e per una eterna infamia” (Daniele 12:2).
- “Dio infatti farà venire in giudizio ogni opera, tutto ciò che è occulto, sia bene, sia male” (Ecclesiaste 12:16).
- “«Poiché, ecco, il giorno viene, ardente come una fornace; allora tutti i superbi e tutti i malfattori saranno come stoppia. Il giorno che viene li incendierà», dice il Signore degli eserciti, «e non lascerà loro né radice né ramo. Ma per voi che avete timore del mio nome spunterà il sole della giustizia, la guarigione sarà nelle sue ali; voi uscirete e salterete, come vitelli fatti uscire dalla stalla. Voi calpesterete gli empì, che saranno come cenere sotto la pianta dei vostri piedi, nel giorno che io preparo», dice il Signore degli eserciti” (Malachia 4:1-3).
- “Dio dunque, passando sopra i tempi dell'ignoranza, ora comanda agli uomini che tutti, in ogni luogo, si ravvedano, perché ha fissato un giorno, nel quale giudicherà il mondo con giustizia per mezzo dell'uomo [=Gesù Cristo] che Egli ha stabilito, e ne ha dato sicura prova a tutti, risuscitandolo dai morti” (Atti 17:30-31).
- “Noi tutti infatti dobbiamo comparire davanti al tribunale di Cristo, affinché ciascuno riceva la retribuzione di ciò che ha fatto quando era nel corpo, sia in bene sia in male” (2Corinzi 5:10).
- “Poiché tutti compariremo davanti al tribunale di Dio; infatti sta scritto: «Come è vero che vivo», dice il Signore, «ogni ginocchio si piegherà davanti a me, e ogni lingua darà gloria a Dio». Quindi ciascuno di noi renderà conto di sé stesso a Dio” (Romani 14:10-12).
- “Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria con tutti gli angeli, prenderà posto sul suo trono glorioso. E tutte le genti saranno riunite davanti a lui ed egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dai capri; e metterà le pecore alla sua destra e i capri alla sinistra. Allora il re dirà a quelli della sua destra: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo [...]». Allora dirà anche a quelli della sua sinistra: «Andate via da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli! [...]». Questi se ne andranno a punizione eterna; ma i giusti a vita eterna” (Matteo 25:31-34, 41, 46).
- “Anche per costoro profetizzò Enoc, settimo dopo Adamo, dicendo: «Ecco, il Signore è venuto con le Sue sante miriadi per giudicare tutti; per convincere tutti gli empì di tutte le opere di empietà da loro commesse e di tutti gli insulti che gli empì peccatori hanno pronunciato contro di Lui»” (Giuda 14-15).
- “Egli ha pure custodito nelle tenebre e in catene eterne, per il gran giorno del giudizio, gli angeli che non conservarono la loro dignità e abbandonarono la loro dimora” (Giuda 6).
- “il Signore sa liberare i pii dalla prova e riservare gli ingiusti per la punizione nel giorno del giudizio” (2Pietro 2:9).
- “Egli ha il suo ventilabro in mano, ripulirà interamente la sua aia e raccoglierà il suo grano nel granaio, ma brucerà la pula con fuoco inestinguibile” (Matteo 3:12).
- “Perché il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre Suo, con i Suoi angeli, e allora renderà a ciascuno secondo l'opera sua” (Matteo 16:27).
- “Se la tua mano ti fa cadere in peccato, tagliala; meglio è per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andartene nella geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il verme loro non muore e il fuoco non si spegne” (Marco 9:43-44).
- “Il Figlio dell'uomo manderà i Suoi angeli che raccoglieranno dal Suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono l'iniquità, e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti. Allora i giusti risplenderanno come il sole nel regno del Padre loro” (Matteo 13:41-43).
- “Così avverrà alla fine dell'età presente. Verranno gli angeli, e separeranno i malvagi dai giusti e li getteranno nella fornace ardente. Lì sarà il pianto e lo stridor dei denti” (Matteo 13:49-50).
- “Poiché è giusto da parte di Dio rendere a quelli che vi affliggono, afflizione; e a voi che siete afflitti, riposo con noi, quando il Signore Gesù apparirà dal cielo con gli angeli della Sua potenza, in un fuoco fiammeggiante, per far vendetta

di coloro che non conoscono Dio, e di coloro che non ubbidiscono al Vangelo del nostro Signore Gesù” (2Tessalonicesi 1:6-8).

● “E vidi i morti, grandi e piccoli, in piedi davanti al trono. I libri furono aperti, e fu aperto anche un altro libro che è il libro della vita; e i morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri, secondo le loro opere. Il mare restituì i morti che erano in esso; la morte e l’Ades [=il soggiorno dei morti] restituirono i loro morti; ed essi furono giudicati, ciascuno secondo le sue opere” (Apocalisse 20:12-13).

● “Egli [=Dio] renderà a ciascuno secondo le sue opere: vita eterna a quelli che con perseveranza nel fare il bene cercano gloria, onore e immortalità; ma ira e indignazione a quelli che, per spirito di contesa, invece di ubbidire alla verità ubbidiscono all’ingiustizia” (Romani 2:6-8).

● “Essi sono [...] nuvole senza acqua, portate qua e là dai venti; alberi d’autunno senza frutti, due volte morti, sradicati; onde furiose del mare, schiumanti la loro bruttura; stelle erranti, a cui è riservata l’oscurità delle tenebre in eterno” (Giuda 12-13).

● “Ecco, sto per venire e con me avrò la ricompensa da dare a ciascuno secondo le sue opere” (Apocalisse 22:12).

● “Tutto ciò si vedrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo, secondo il mio Vangelo” (Romani 2:16).

A tutti coloro che Lo avranno amato e Gli avranno prestato obbedienza¹², Gesù ha promesso che non subiranno il giudizio: “In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a Colui che mi ha mandato, ha vita eterna; e non viene in giudizio, ma è passato dalla morte alla vita” (Giovanni 5:24); “Chi crede in Lui non è giudicato; ma chi non crede è già giudicato, perché non ha creduto nel nome dell’Unigenito Figlio di Dio” (Giovanni 3:18); “Vi ho scritto queste cose perché sappiate che avete la vita eterna, voi che credete nel nome del Figlio di Dio” (1Giovanni 5:13).

Nel racconto del ricco e Lazzaro, non si tratta dunque della condizione definitiva degli spiriti disincarnati. Tuttavia per il ricco anche questo stato temporaneo è luogo di penosi tormenti, dal quale egli può scorgere la felicità di Lazzaro. Le loro parti si sono invertite: sulla terra Lazzaro stava a guardare i banchetti del ricco; ora invece è ospite, e il ricco deve stare a vedere. Fra i tormenti, egli si rivolge ad Abraamo, del quale è discendente essendo giudeo (infatti, lo chiama “padre Abraamo”), e lo fa con un’umile supplica. Gli chiede di mandare da lui Lazzaro, perché rechi refrigerio alla sua lingua bagnandola con qualche goccia d’acqua. È una supplica che dice quanto grande è il suo tormento. La risposta del patriarca, presa in sé, sembra confermare la dottrina ebraica del contraccambio, secondo la quale nell’aldilà avviene un ribaltamento delle circostanze terrene. Lazzaro ha sofferto

¹² Prestare obbedienza a Cristo significa ottemperare a ciò che Egli richiede per essere salvati nel Suo regno eterno (2Pietro 1:11):

- [udire la Parola di Dio](#) (Giovanni 6:45; Atti 2:37; Romani 10:17; Atti 16:32);
- [credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio mandato dal Padre a redimere il mondo](#), per essere l’unico mediatore fra Dio e gli uomini (Giovanni 11:27; Matteo 16:16; Atti 8:37; Giovanni 8:24; Ebrei 11:6; Atti 16:31-33; Marco 16:16; 1Timoteo 2:5; 1Giovanni 2:1-2);
- [ravvedersi dalla propria condotta peccaminosa](#), per intraprendere la Via nuova insegnata da Gesù, che porta alla vita eterna (Atti 2:38; Atti 3:19; Atti 11:18; Atti 17:30-31; Luca 13:3);
- [testimoniare la propria fede in Colui che fu ucciso per aver dichiarato di essere il Figlio di Dio](#) (Giovanni 19:7); così il credente deve riconoscere Gesù Cristo davanti agli uomini non solo con una dichiarazione di fede, ma anche con una vita fedelmente vissuta (Romani 10:9-10; Giovanni 11:27; Matteo 10:32; Atti 8:37; Matteo 10:22);
- [essere immerso in acqua per la remissione dei propri peccati](#), essendo il battesimo (=immersione) il degno coronamento della fede: atto di obbedienza, pegno di consacrazione, garanzia di giustificazione, impegno di una buona coscienza verso Dio, suggello di salvezza (Atti 2:38; Atti 22:16; Giovanni 3:3-5; 1Pietro 3:21), che simboleggia la morte e il seppellimento dell’uomo carnale e la nuova nascita in Cristo (“**se uno non è nato di nuovo, non può vedere il regno di Dio**” Giovanni 3:3; cfr. Romani 6:3-4; Colossesi 2:12; 3:1; Atti 22:16; “**Perché se siamo stati totalmente uniti a Lui in una morte simile alla Sua, lo saremo anche in una risurrezione simile alla Sua**” Romani 6:5; “**Infatti voi tutti che siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo**” Galati 3:27);
- [perseverare sino alla fine nella fede e nella santificazione](#) (Matteo 10:22; Apocalisse 2:10; Ebrei 3:14; Colossesi 1:22-23), compiendo le opere dello Spirito, per ottenere la vita eterna al ritorno di Cristo.

(“cristianamente”¹³) in terra e ora viene consolato; il ricco è vissuto tra i piaceri, incurante della volontà di Dio, e ora deve soffrire. Tuttavia, con il Suo racconto, Gesù non vuole semplicemente consolare quelli che soffrono qui in terra, prospettando loro la speranza di una vita migliore; Egli intende mostrare loro quello che devono fare adesso, per ottenere un giorno la felicità eterna. L’empietà e la durezza di cuore verso i bisognosi saranno punite nell’aldilà; l’obbedienza al volere di Dio avrà la sua ricompensa. La profonda voragine che separa il *Paradiso* dal *Tartaro* (Luca 16:26) sottolinea l’irreversibilità del giudizio divino: quand’anche lo volesse, Abraamo non potrebbe aiutare il ricco. Gesù non ha fatto questo racconto per prendere posizione sul problema della ricchezza e della povertà, ma per mettere in guardia di fronte al destino che incombe su quanti vivono come il ricco.

Con una seconda supplica, che il ricco rivolge dai tormenti al patriarca, l’accento del racconto viene spostato. Ora al centro della narrazione stanno i cinque fratelli del ricco, che conducono sulla terra una vita identica a quella che ha vissuto lui, e sono quindi esposti alla medesima sorte del loro fratello defunto. Questi chiede pertanto ad Abraamo di mandare Lazzaro dai suoi parenti per metterli in guardia, affinché non abbiano a condividere la sua sorte. Ma anche questa supplica viene energicamente respinta. Se gli abitanti della terra ascolteranno “Mosè e i profeti” (cioè le Sacre Scritture), non avranno a soffrire nell’aldilà. E poiché il ricco insiste dicendo che il ritorno sulla terra di un morto sarebbe un “segno” che porterebbe a conversione anche i peccatori ostinati, Abraamo gli risponde: “Se non ascoltano Mosè e i profeti, non si lasceranno persuadere neppure se uno risuscitasse dai morti” (Luca 16:31), ciò che equivale a dire: se uno non crede alle Scritture, non sarà indotto alla conversione nemmeno da un miracolo! Questo discorso significa che le Scritture (**NON** i miracoli!) sono lo strumento che Dio ha scelto per operare il ravvedimento. Gli Israeliti, pur avendo visto per quarant’anni gli straordinari miracoli operati da Dio, non poterono entrare nella terra promessa e perirono nel deserto a causa della loro incredulità:¹⁴ costoro furono increduli nonostante i miracoli delle piaghe d’Egitto, nonostante il miracoloso attraversamento del mar Rosso, nonostante la miracolosa discesa della manna dal cielo che li nutrì per quarant’anni nel deserto, nonostante la colonna di nuvola e la colonna di fuoco (Esodo 13:21) che rispettivamente di giorno e di notte andavano innanzi a loro per guidarli, nonostante il miracolo dell’acqua fatta sgorgare da una roccia (Numeri 20:11), nonostante il miracolo del bastone di Aaronne che era germogliato producendo fiori e frutti (Numeri 17:8); nonostante la terra si fosse aperta al comando dell’Eterno per inghiottire i ribelli Core, Datan e Abiram con tutto quanto possedevano (Numeri 16:27-33), e via dicendo.

¹³ 1Pietro 4:16 “ma se uno soffre come cristiano, non se ne vergogni, anzi glorifichi Dio, portando questo nome”.

¹⁴ “Perciò, come dice lo Spirito Santo: «Oggi, se udite la Sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, come nel giorno della tentazione nel deserto, dove i vostri padri mi tentarono mettendomi alla prova, pur avendo visto le mie opere per quarant’anni! Perciò mi disgustai di quella generazione, e dissi: "Sono sempre traviati di cuore; non hanno conosciuto le mie vie"; così giurai nella mia ira: "Non entreranno nel mio riposo!"»” (Ebrei 3:7-11); “Infatti, chi furono quelli che dopo averlo udito si ribellarono? Non furono forse tutti quelli che erano usciti dall’Egitto, sotto la guida di Mosè? Chi furono quelli di cui Dio si disgustò per quarant’anni? Non furono quelli che peccarono, i cui cadaveri caddero nel deserto? A chi giurò che non sarebbero entrati nel Suo riposo, se non a quelli che furono disubbidienti? Infatti vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro incredulità” (Ebrei 3:16-19).

Così il racconto del ricco e Lazzaro contiene una chiara ammonizione a cercare la salvezza, percorrendo la via consueta dell'obbedienza alla Parola di Dio. Esso dà risposta anche alla pretesa di un "segno" avanzata dagli avversari di Gesù.¹⁵ Una tale pretesa è segno di impenitenza, perciò Egli rifiuta di esaudirla. Cristo invita a far tesoro del tempo che precede la morte, e vuole ricordare ad ogni essere umano di adoperare bene il presente, che ha valore per l'eternità, poiché il giorno della morte decide in maniera definitiva del destino di ciascuno.

Quando Gesù, dopo la resurrezione, apparve a Tommaso (il quale non aveva creduto ai suoi colleghi che gli avevano riferito di aver visto il Cristo risorto), fu molto chiaro al riguardo: «Perché mi hai visto, – disse – tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Giovanni 20:29). Tommaso ebbe il privilegio di vivere il momento glorioso di Gesù. Probabilmente egli non avrebbe creduto se non avesse visto con i propri occhi, come molta gente non sa o non vuole credere se non vede e non tocca. Ma la via scelta da Gesù non è la visione, bensì la fede: "Camminiamo infatti per fede, e non per visione" (2Corinzi 5:7).

► I miracoli nel Nuovo Testamento servirono ad accreditare gli apostoli come messaggeri di Cristo. Dopo l'ascensione di Gesù al cielo, gli apostoli obbedirono all'ordine ricevuto dal Signore di andare a predicare nel Suo nome (Matteo 28:19-20). Come avrebbe potuto la gente accettarli e riconoscerli come inviati di Cristo? Gli straordinari poteri miracolosi che accompagnarono quegli umili messaggeri di Dio furono il sigillo dello Spirito Santo per avvalorare la loro missione e la loro predicazione:

"E le folle unanimi prestavano¹⁶ attenzione alle cose dette da Filippo¹⁶, ascoltandolo e osservando i miracoli che faceva" (Atti 8:6);

"Certo, i segni dell'apostolo sono stati compiuti tra di voi, in una pazienza a tutta prova, nei miracoli, nei prodigi e nelle opere potenti" (2Corinzi 12:12);

"Dio intanto faceva miracoli straordinari per mezzo di Paolo; al punto che si mettevano sopra i malati dei fazzoletti e dei grembiuli che erano stati sul suo corpo, e le malattie scomparivano e gli spiriti maligni uscivano" (Atti 19:11-12).

L'autore della Lettera agli Ebrei descrive in questo modo l'accreditamento concesso da Dio agli apostoli, operando per loro mezzo segni, prodigi, e opere potenti: "come scamperemo noi se trascuriamo una così grande salvezza? Questa, dopo essere stata annunciata prima dal Signore, ci è stata poi confermata da quelli che lo avevano udito, mentre Dio stesso aggiungeva la Sua testimonianza alla loro con segni e prodigi, con opere potenti di ogni genere e con distribuzione dello Spirito Santo, secondo la Sua volontà" (Ebrei 2:3-4).

¹⁵ "Allora vennero i farisei e si misero a discutere con Lui, chiedendogli, per metterlo alla prova, un segno dal cielo. Ma Egli, gemendo nel Suo spirito, disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità vi dico che non sarà dato alcun segno a questa generazione». E, lasciatali, salì di nuovo sulla barca e passò all'altra riva" (Marco 8:11-13).

¹⁶ Filippo l'evangelista (Atti 6:5; 8; 21:8).

La missione di Gesù fu confermata dai miracoli; la missione degli apostoli fu confermata dai miracoli. Quale altra missione dovremmo veder confermata oggi dai miracoli divini? Non abbiamo forse tutto, oggi, mediante le Sacre Scritture? Abbiamo “Mosè e i profeti”, abbiamo gli apostoli, abbiamo le cose scritte, abbiamo la testimonianza di Dio a quelle cose scritte; che cosa ci manca? Abbiamo forse bisogno di ulteriori segni, prodigi e opere potenti, che non avrebbero più uno scopo di avallo, ma unicamente di appagamento materiale?

Gesù Cristo e gli apostoli preannunciarono ai credenti che “falsi cristi e falsi profeti”, per l’azione di Satana, avrebbero compiuto opere potenti, segni e prodigi bugiardi:

“Sorgeranno infatti falsi cristi e falsi profeti e faranno segni e prodigi per sedurre, se fosse possibile, anche gli eletti” (Marco 13:22);

“La venuta di quell’empio avrà luogo, per l’azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d’inganno e d’iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all’amore della verità per essere salvati” (2Tessalonesi 2:9-10);

“Essi sono infatti spiriti di demòni capaci di compiere segni miracolosi” (Apocalisse 16:14).

Oggi Satana opera “segni e prodigi bugiardi”. Se Dio facesse oggi segni e prodigi, come si potrebbero distinguere i miracoli operati da Dio dai prodigi bugiardi operati da Satana? Insomma, a chi si dovrebbe credere? Gesù ha detto che Satana non lotta contro sé stesso!¹⁷ Facciamo un esempio: Dio ha rigorosamente e ripetutamente vietato la fabbricazione, l’uso e la venerazione di immagini.¹⁸ Ora, se ci venisse annunciato che un’immagine dipinta o scolpita ha dei “poteri miracolosi”, delle due l’una: o Dio è incoerente e lotta contro Sé stesso (poiché opererebbe per mezzo di qualcosa che Egli stesso ha severamente proibito), oppure le finalità che si celano dietro quel “prodigio” non mirano ad avvalorare un messaggio proveniente da Dio. Se una persona fa un uso obiettivo della propria capacità di giudizio, scoprirà che dietro ogni “prodigio” di questo genere si nasconde una devozione popolare da favorire, a tutto danno della fede in Dio e in Cristo. Dunque, non è Dio che lotta contro Sé stesso, ma è Satana che lotta contro Dio!

Per quale ragione Dio dovrebbe operare oggi dei miracoli? Egli ha confermato già da tempo i miracoli descritti nella Bibbia. Satana, invece, ha tutto l’interesse ad agire ancora “con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi, con ogni tipo d’inganno e d’iniquità a danno di quelli che periscono perché non hanno aperto il cuore all’amore della verità per essere salvati” (2Tessalonesi 2:9-10).

¹⁷ “Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse loro: «Ogni regno diviso contro sé stesso va in rovina; e ogni città o casa divisa contro sé stessa non potrà reggere. Se Satana scaccia Satana, egli è diviso contro sé stesso; come dunque potrà sussistere il suo regno?» (Matteo 12:25-26).

¹⁸ Cfr. Esodo 20:4-5; Esodo 20:23; Esodo 34:17; Deuteronomio 29:15-17; Salmo 115:4-8; Isaia 2:8; Isaia 2:20-21; Isaia 10:10-11; Isaia 30:22; Isaia 40:18-20; Isaia 44:9-20; Isaia 45:20; Osea 13:2; Michea 5:12; Habacuc 2:18-19; Atti 17:29; Romani 1:22-23; Apocalisse 9:20, ecc.

Ecco, è l'amore della verità¹⁹ che ci può salvare, l'amore di quella verità che ci è stata trasmessa una volta per sempre, quando l'ultimo scrittore sacro ha messo la parola "fine" alla completa rivelazione di Dio.²⁰

ADAMO, IL PRIMO UOMO, FU CREATO CON UN MIRACOLO. TU SEI STATO CREATO CON UN MIRACOLO?

I MIRACOLI SONO AVVENUTI. I MIRACOLI SONO CESSATI.

La stessa Parola di Dio, la quale insegna che i miracoli sono avvenuti ai tempi della Bibbia, insegna anche che i miracoli sono finiti. Se si crede a ciò che la Bibbia insegna circa i miracoli avvenuti ai tempi biblici, si deve altresì credere all'insegnamento della Bibbia circa la cessazione dei miracoli.

Dio ha dato inizio a tutte le cose mediante il miracolo della creazione, ma fa continuare tutte le cose senza miracoli. Dio ha creato soltanto un uomo con un miracolo: Adamo, il primo uomo. Dio ha dato quindi inizio al genere umano con un miracolo, ma ha fatto sì che il genere umano si perpetuasse senza miracoli.

Tu, gentile lettore, sei stato creato con un miracolo uguale a quello con cui fu creato Adamo? Ovviamente no! Dunque, Dio ha dato inizio a tutte le cose mediante miracoli, ma le ha perpetuate per mezzo di processi naturali, senza miracoli: "Dio creò l'uomo a Sua immagine; lo creò a immagine di Dio; li creò maschio e femmina. Dio li benedisse; e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi; riempite la terra» (Genesi 1:27-28).

LA BIBBIA FU SCRITTA IN MODO MIRACOLOSO.

Uomini ispirati da Dio parlarono e scrissero in modo miracoloso, per far giungere il messaggio contenuto nella Bibbia a tutta l'umanità e a tutte le generazioni. Essi predicarono in lingue che non avevano studiato; profetizzarono e parlarono sotto ispirazione divina. Dio usò quegli uomini in modo miracoloso per recare al mondo il Suo messaggio, la Bibbia. Ma una volta che la Bibbia fu completata, i miracoli cessarono. Quando il corso dei miracoli produsse il risultato voluto, cioè la Bibbia, allora, secondo il grande piano di Dio, i miracoli ebbero fine. E il messaggio di Dio, cioè la Bibbia, è ora portato avanti mediante l'insegnamento non-miracoloso della Parola di Dio operato da uomini non-ispirati. Nessun altro uomo, dopo Adamo, è stato più creato, e nessun'altra Bibbia è stata più realizzata in quel modo miracoloso.

¹⁹ Cristo ha detto: "Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (Giovanni 14:6).

²⁰ "Carissimi, avendo un gran desiderio di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre" (Giuda 3).

Il piano di Dio, che si avvaleva dei miracoli, si concluse quando il Nuovo Testamento fu completamente rivelato e la Bibbia fu così completata:

“Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l’uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni opera buona” (2Timoteo 3:16-17);

“Sappiate prima di tutto questo: che nessuna profezia della Scrittura proviene da un’interpretazione personale; infatti nessuna profezia venne mai dalla volontà dell’uomo, ma degli uomini hanno parlato da parte di Dio, perché sospinti dallo Spirito Santo” (2Pietro 1:20-21);

“le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, che siano capaci di insegnarle anche ad altri” (2Timoteo 2:2).

PERCHÉ SONO FINITI I MIRACOLI?

Dio ci fornisce due ragioni essenziali per le quali i miracoli sono cessati:

1. PERCHÉ ESSI ERANO PARZIALI E INCOMPLETI: ad ogni uomo ispirato fu data soltanto una parte della rivelazione divina, ma la Bibbia completa è TUTTA LA VERITÀ: “poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito” (1Corinzi 13:9-10);
2. PERCHÉ ESSI ERANO TEMPORANEI E NON PERMANENTI: tutti i miracoli furono temporanei (Lazzaro, risuscitato da Gesù, tornò poi a morire), ma la Bibbia è PERMANENTE: “la Parola del Signore rimane in eterno” (1Pietro 1:25).

I MIRACOLI FURONO SCRITTI NELLA BIBBIA, AFFINCHÉ GLI UOMINI POTESSE CREDERE CHE GESÙ CRISTO È IL FIGLIO DI DIO.

L’apostolo Giovanni spiega che i miracoli di Gesù furono scritti nella Bibbia, affinché gli uomini potessero credere che Egli è il Figlio di Dio: “Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel Suo nome” (Giovanni 20:30-31).²¹

Ai Giudei che volevano lapidarlo, Gesù disse: “Se non faccio le opere del Padre mio, non mi credete; ma se le faccio, anche se non credete a me, credete alle opere,

²¹ Gesù disse: “le opere che il Padre mi ha date da compiere, quelle stesse opere che faccio, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato” (Giovanni 5:36), e ancora: “le opere che faccio nel nome del Padre mio, sono quelle che testimoniano di me” (Giovanni 10:25).

affinché sappiate e riconosciate che il Padre è in me e che io sono nel Padre” (Giovanni 10:37-38).

Il piano di Dio non contemplava la continuazione dei miracoli, ma piuttosto la permanente e duratura registrazione di quei miracoli nella Bibbia, a favore di tutte le generazioni future.²² Coloro che leggono la Bibbia possono credere in Gesù grazie alla Sua parola scritta, nella quale si trova la permanente ed esatta registrazione dei Suoi miracoli, i quali stanno a dimostrare che Egli è il Figlio di Dio. Una verità, una volta stabilita, è stabilita per sempre. Un fatto, una volta provato, è provato per sempre.

Uomini di tutte le epoche hanno sempre creduto in Gesù attraverso il Libro che riporta i Suoi miracoli; essi non hanno mai visto un miracolo, né hanno bisogno di vedere un miracolo per credere. Una volta realizzato il piano di Dio, i miracoli non erano più necessari.

APOSTOLI E PROFETI FURONO ISPIRATI DA DIO, AFFINCHÉ LA BIBBIA POTESSE ESSERE SCRITTA.
--

Apostoli e profeti furono uomini impiegati da Dio temporaneamente, ai quali fu dato il potere di operare miracoli. Essi furono impiegati temporaneamente perché il loro compito era di far conoscere la volontà di Dio e di scrivere la Bibbia; ma il piano permanente di Dio era la Bibbia, affinché anche tutte le generazioni future potessero conoscere la Sua volontà. L’apostolo Paolo illustra questo piano in Efesini 3:2-5, affermando che la rivelazione di Dio fu fatta conoscere a lui (e agli altri apostoli e profeti), affinché questi uomini ispirati potessero scriverla per mezzo dello Spirito Santo: “Senza dubbio avete udito parlare della amministrazione della grazia di Dio affidatami per voi; come per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero, di cui più sopra vi ho scritto in poche parole; leggendole, potrete capire la conoscenza che io ho del mistero di Cristo. Nelle altre epoche non fu concesso ai figli degli uomini di conoscere questo mistero, così come ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di Lui” (Efesini 3:2-5). L’apostolo Paolo spiega in che cosa consista il “mistero di Cristo”, rivelato per mezzo dello Spirito ai santi apostoli e profeti di Lui, e fatto conoscere ai figli degli uomini: “In Lui [=In Cristo] abbiamo la redenzione mediante il Suo sangue, il perdono dei peccati secondo le ricchezze della Sua grazia, che Egli ha riversata abbondantemente su di noi dandoci ogni sorta di sapienza e d’intelligenza, facendoci conoscere il mistero della Sua volontà, secondo il disegno benevolo che aveva prestabilito dentro di Sé, per realizzarlo quando i tempi fossero compiuti. Esso consiste nel raccogliere sotto un solo capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che sono nel cielo, quanto quelle che sono sulla terra” (Efesini 1:7-10).

Queste cose furono scritte da santi uomini ispirati da Dio affinché noi potessimo leggerle, e conoscere così la rivelazione di Dio proprio come essi l’avevano ricevuta.

²² “Gesù gli disse: «Perché mi hai visto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!» (Giovanni 20:29).

Apostoli e profeti furono impiegati temporaneamente da Dio, perché il loro compito era temporaneo: essi dovevano scrivere la Bibbia! Quando la Scrittura fu completata, anche il loro compito ebbe termine e il loro potere miracoloso cessò.

IL COMPLETAMENTO DELLE SACRE SCRITTURE COMPORTÒ LA CESSAZIONE DEI DONI MIRACOLOSI.

In 1Corinzi 13:8-10, l’apostolo Paolo spiegò che il tempo dei doni miracolosi sarebbe cessato: “L’amore non verrà mai meno. Le profezie verranno abolite; le lingue cesseranno; e la conoscenza verrà abolita; poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito”. Una volta realizzata la perfetta rivelazione di Dio (vale a dire la completa e permanente Parola di Dio, cioè la Bibbia), i poteri miracolosi temporanei e parziali avrebbero avuto termine: le profezie sarebbero venute meno, il parlare in lingue mai studiate sarebbe finito, e la conoscenza per via di miracoli sarebbe stata abolita. Si potevano usare parole più forti e chiare di quelle adoperate dall’apostolo Paolo per affermare che i poteri miracolosi dispensati da Dio sarebbero cessati?

LE ODIERNE RIVELAZIONI SONO IN CONTRASTO CON LA COMPLETEZZA DELLA BIBBIA.

Gli apostoli ammaestrati da Gesù furono guidati dallo Spirito Santo in tutta la verità: “Ma quando sarà venuto Lui, lo Spirito della verità, Egli vi guiderà in tutta la verità, perché non parlerà di suo, ma dirà tutto quello che avrà udito, e vi annuncerà le cose a venire” (Giovanni 16:13). Ciò significa che, una volta completata la Bibbia, nessun’altra verità fu più rivelata da Dio. Tutta la verità rivelata fu riposta, una volta per sempre, nelle Sacre Scritture, le quali hanno la capacità di rendere l’uomo di Dio pienamente equipaggiato per il compimento di ogni opera buona: “Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia, affinché l’uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni opera buona” (2Timoteo 3:16-17). Dato che la Bibbia è perfetta e completa, non è consentita alcuna aggiunta a quanto già scritto, a suo tempo, sotto ispirazione divina:

“Io lo dichiaro a chiunque ode le parole della profezia di questo libro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio aggiungerà ai suoi mali i flagelli descritti in questo libro; se qualcuno toglie qualcosa dalle parole del libro di questa profezia, Dio gli toglierà la sua parte dell’albero della vita e della santa città che sono descritti in questo libro” (Apocalisse 22:18-19);

“Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla, ma osserverete i comandamenti del Signore vostro Dio, che io vi prescrivo” (Deuteronomio 4:2).

Aggiungere alla Bibbia altre presunte rivelazioni significa smentirne la completezza che ci è stata tramandata una volta per sempre: “Carissimi, avendo un gran desiderio

di scrivervi della nostra comune salvezza, mi sono trovato costretto a farlo per esortarvi a combattere strenuamente per la fede, che è stata trasmessa ai santi una volta per sempre” (Giuda 3).

LE RIVELAZIONI PARZIALI EBBERO FINE CON IL COMPLETAMENTO DELLA BIBBIA.

La Bibbia è la completa rivelazione di Dio. Non abbiamo bisogno di ulteriori rivelazioni. Se fossero necessarie altre rivelazioni, ciò significherebbe che la Bibbia non è completa o perfetta. Quando la perfetta rivelazione di Dio è venuta, le miracolose rivelazioni parziali sono cessate: “poiché noi conosciamo in parte, e in parte profetizziamo; ma quando la perfezione sarà venuta, quello che è solo in parte, sarà abolito” (1Corinzi 13:9-10).

LA POSSIBILITÀ DI OPERARE MIRACOLI DURÒ FINO A QUANDO LA RIVELAZIONE DIVINA NON FU COMPLETATA.

L’apostolo Paolo, nella lettera agli Efesini, dice chiaramente quando sono cessati i miracoli: “finché giungiamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini maturi, alla misura della statura della pienezza di Cristo” (Efesini 4:13). Cristo diede agli uomini la possibilità di operare miracoli fino al raggiungimento dell’unità della fede. L’unità della fede si fonda sulla Parola di Cristo, infatti: “la fede viene dall’udire, e l’udire si realizza per mezzo della Parola di Cristo” (Romani 10:17). L’espressione “unità della fede” si riferisce al messaggio evangelico, ossia al corpo delle verità rivelate nel Nuovo Testamento. Questa “unità della fede” è anche chiamata dall’apostolo “unità della conoscenza del Figlio di Dio”. Ciò significa che la precisa, corretta e completa conoscenza del Figlio di Dio (sapere cioè chi è Cristo e che cosa ha detto) rende uniti i credenti, mentre una conoscenza impropria e imperfetta di Cristo porta inevitabilmente alla divisione.²³

Cristo diede, dunque, agli uomini la possibilità di operare miracoli solo fino a quando non si raggiunse l’unità della fede, ossia la completa conoscenza del Figlio di Dio, cosa che si realizzò quando la rivelazione riguardante Cristo fu ultimata come “unità” o totalità, anziché come segmenti parziali e incompleti. I miracoli furono dati cioè fino a quando la Scrittura non fu completata.

In Efesini 4:7-13, i doni miracolosi temporanei sono assimilati ai donativi che un re dei tempi biblici elargiva ai suoi sudditi, al ritorno da una battaglia in cui aveva sconfitto i suoi nemici riportando un ricco bottino: “Ma a ciascuno di noi la grazia è stata data secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: «Salito in alto,

²³ “Ma Gesù rispose loro: «Voi errate, perché non conoscete le Scritture, né la potenza di Dio” (Matteo 22:29).

egli ha catturato una torma di prigionieri²⁴ e ha dato dei doni agli uomini». Ora, questo «è salito» che cosa vuol dire se non che Egli era anche disceso nelle parti più basse della terra? Colui che è disceso, è lo stesso che è salito al di sopra di tutti i cieli, affinché riempisse ogni cosa. È Lui che ha dato alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti, altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi in vista dell'opera del ministero e dell'edificazione del corpo di Cristo, **finché** [greco: *méxri*] giungiamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomini maturi, alla misura della statura della pienezza di Cristo" (Efesini 4:7-13).

Come un re, uscito dalla sua città fortificata e cinta di mura per sbaragliare il nemico, risale vittorioso alla sua città, conducendo con sé i prigionieri catturati, ed elargisce al popolo i doni provenienti dal bottino conquistato in battaglia, così l'ascensione al cielo del Cristo risorto vittorioso è accompagnata dalla elargizione di doni al Suo popolo. Dopo essere disceso dal cielo nelle parti più basse della terra, dopo essersi umiliato al punto di subire la morte più atroce e degradante, Egli è risalito "al di sopra di tutti i cieli", per riprendere il Suo posto alla destra del Padre, e ha distribuito dei doni agli uomini. Ma questi doni (=poteri miracolosi) furono concessi soltanto fino al momento in cui fu raggiunta l'unità della fede, ossia la completa conoscenza del Figlio di Dio come rivelata nel Nuovo Testamento.

Se vi fosse richiesto di fare una corsa fino a casa vostra, continuereste a correre oltre la vostra casa? Una volta arrivati a destinazione, perché dovrete continuare a correre? Cristo diede agli uomini doni miracolosi fino al raggiungimento dell'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio; perché mai Egli dovrebbe continuare a elargire doni miracolosi anche dopo che quello scopo è stato raggiunto? La parola "finché" (greco: *méxri*, congiunzione che introduce una proposizione temporale) indica chiaramente quanto dovevano durare i miracoli: "fino a quando" la Bibbia non fosse stata completata.

LO SPIRITO SANTO DISCESE IN FORMA DI COLOMBA PER UNO SCOPO CHE EBBE IL SUO COMPIMENTO.

Lo Spirito Santo discese su Gesù in forma di colomba: "Giovanni rese testimonianza, dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere dal cielo come una colomba e fermarsi su di Lui. Io non lo conoscevo, ma Colui che mi ha mandato a battezzare in acqua, mi ha detto: "Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza in Spirito Santo". E io ho veduto e ho attestato che Questi è il Figlio di Dio»" (Giovanni 1:32-34). Questi versetti mostrano che l'apparizione dello Spirito Santo in forma di colomba ebbe uno scopo ben preciso: quello di rendere identificabile Gesù come Colui che avrebbe battezzato in Spirito Santo, cioè come il Figlio di Dio. Quando Giovanni vide la colomba, comprese il significato di questa apparizione e cominciò subito a testimoniare che Gesù è il Figlio di Dio.

²⁴ Cfr. Isaia 42:6-7 "Io, il Signore, ti ho chiamato secondo giustizia e ti prenderò per la mano; ti custodirò e farò di te l'alleanza del popolo, la luce delle nazioni, per aprire gli occhi dei ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri e dalle prigioni quelli che abitano nelle tenebre".

Lo Spirito Santo venne in forma di colomba per uno scopo chiaramente espresso: “Colui sul quale vedrai lo Spirito scendere e fermarsi, è quello che battezza in Spirito Santo”. Una volta realizzato lo scopo per cui era disceso, lo Spirito Santo non è più venuto in forma di colomba. Nessuno si aspetta oggi che lo Spirito Santo venga sotto forma di colomba, poiché è evidente che lo scopo di quella venuta è stato realizzato. Anche la discesa dello Spirito Santo su apostoli e profeti aveva uno scopo: scrivere la Bibbia e confermarla come Parola di Dio operando miracoli: “E quelli se ne andarono a predicare dappertutto e il Signore operava con loro confermando la Parola con i segni miracolosi che l’accompagnavano” (Marco 16:20). Ora che noi abbiamo la Bibbia, non ci aspettiamo miracoli, poiché il loro scopo è stato conseguito. Sia la manifestazione dello Spirito Santo in forma di colomba sia i miracoli sono cessati, per la ragione che lo scopo della venuta dello Spirito Santo in forma di colomba e lo scopo dei miracoli sono cessati.

IL FATTO CHE LO SPIRITO SANTO DISCESE SUGLI APOSTOLI NON SIGNIFICA CHE CIÒ ACCADRÀ A ME OGGI.

Commetterei un errore terribile se, leggendo nella Bibbia una promessa fatta esclusivamente agli apostoli, cercassi di applicarla oggi a me stesso. Gli apostoli erano uomini guidati dallo Spirito Santo per scrivere tutta la verità nella Bibbia.²⁵ Ciò che essi “legarono” (ossia ciò che essi scrissero nella Bibbia) è “legato” per tutti gli uomini. Dio istituì nella chiesa in primo luogo gli apostoli,²⁶ perché essi avevano il compito, insieme ai profeti, di gettare le fondamenta della chiesa.²⁷ Ma non tutti erano apostoli,²⁸ e se io oggi pretendessi di essere un apostolo rivendicando promesse fatte esclusivamente agli apostoli, sarei da condannare. I dodici apostoli ricevettero lo Spirito Santo in forma di lingue di fuoco che si posarono sulle loro teste,²⁹ ma io non l’ho ricevuto. Devo applicare le promesse apostoliche esclusivamente agli apostoli, e non reclamarle per me oggi!

SATANA OPERA FALSI MIRACOLI DETTI “PRODIGI BUGIARDI”.

Nella seconda epistola ai Tessalonicesi, l’apostolo Paolo dichiara che Satana opera segni e prodigi bugiardi: “La venuta di quell’empio avrà luogo, per l’azione efficace di Satana, con ogni sorta di opere potenti, di segni e di prodigi bugiardi” (2Tessalonicesi 2:9). Questi falsi miracoli sono inganni, menzogne, cui i nemici della

²⁵ “Quando però sarà venuto Lui, lo Spirito della verità, Egli vi guiderà in tutta la verità” (Giovanni 16:13).

²⁶ “E Dio ha posto nella chiesa in primo luogo degli apostoli” (1Corinzi 12:28).

²⁷ “Siete stati edificati sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare, sulla quale l’edificio intero, ben collegato insieme, si va innalzando per essere un tempio santo nel Signore” (Efesini 2:20-21).

²⁸ “Sono forse tutti apostoli? Sono forse tutti profeti? Sono forse tutti dottori? Fanno tutti dei miracoli?” (1Corinzi 12:29).

²⁹ “Apparvero loro delle lingue come di fuoco che si dividevano e se ne posò una su ciascuno di loro” (Atti 2:3).

verità prestano fede andando incontro a una sicura condanna: “Perciò Dio manda loro una potenza d’errore perché credano alla menzogna; affinché tutti quelli che non hanno creduto alla verità ma si sono compiaciuti nell’iniquità, siano giudicati” (2Tessalonicesi 2:11-12).

In Apocalisse 13:13-14, l’apostolo Giovanni descrive il falso profeta che opera grandi portenti, come far scendere il fuoco dal cielo al cospetto degli uomini: “E operava grandi prodigi sino a far scendere fuoco dal cielo sulla terra in presenza degli uomini. E seduceva gli abitanti della terra con i prodigi”³⁰.

In Matteo 7:22-23 è detto che falsi maestri avrebbero preteso di profetizzare, cacciare demoni e fare molte opere potenti nel nome di Gesù, ma Egli dichiarerà loro di non conoscerli: “Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?». Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; allontanatevi da me, malfattori!»”.

Nella seconda lettera ai Corinzi, l’apostolo Paolo descrive “falsi apostoli, operai fraudolenti”, che pretendono di avere i poteri degli apostoli, ma in realtà sono servitori di Satana; essi saranno giudicati da Dio in base alle loro opere malvagie: “Quei tali sono falsi apostoli, operai fraudolenti, che si travestono da apostoli di Cristo. Non c’è da meravigliarsene, perché anche Satana si traveste da angelo di luce. Non è dunque cosa eccezionale se anche i suoi servitori si travestono da servitori di giustizia; la loro fine sarà secondo le loro opere” (2Corinzi 11:13-15).

FALSI MIRACOLI E FALSI MAESTRI DEVONO ESSERE MESSI ALLA PROVA.

L’unico modo per smascherare i falsi maestri è metterli alla prova. I cristiani devono esaminare tutte le cose ed evitare ogni forma di male (1Tessalonicesi 5:21-22).

Ai cristiani Dio ordina di non credere ad ogni spirito, ma di mettere alla prova gli spiriti per vedere se sono da Dio, poiché molti falsi profeti sono presenti nel mondo: “Carissimi, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo” (1Giovanni 4:1).

Come si possono distinguere i falsi maestri? Dio dà la risposta a questa domanda: “Noi siamo da Dio; chi conosce Dio ascolta noi, chi non è da Dio non ci ascolta. Da questo conosciamo lo spirito della verità e lo spirito dell’errore” (1Giovanni 4:6). Il senso di queste parole dell’apostolo Giovanni è il seguente: gli apostoli sono da Dio e ciò che essi hanno scritto nella Bibbia viene da Dio; chi è da Dio ascolterà e leggerà ciò che gli apostoli hanno scritto nella Bibbia: da questo noi conosciamo “lo spirito della verità e lo spirito dell’errore”. Per sapere se ciò che ci viene detto è vero, occorre andarlo a cercare nelle Scritture: “Or questi erano di sentimenti più nobili di

³⁰ Cfr. Apocalisse 19:20 “Ma la bestia fu presa, e con lei fu preso il falso profeta che aveva fatto prodigi davanti a lei, con i quali aveva sedotto quelli che avevano preso il marchio della bestia e quelli che adoravano la sua immagine. Tutti e due furono gettati vivi nello stagno ardente di fuoco e di zolfo”.

quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così” (Atti 17:11).

In 1Corinzi 14:37, lo Spirito Santo afferma che colui il quale pensa di essere profeta o spirituale deve riconoscere che gli scritti di Paolo sono comandamenti del Signore: “Se qualcuno pensa di essere profeta o spirituale, riconosca che le cose che io vi scrivo sono comandamenti del Signore”.

LE MODERNE LINGUE PRESUNTE “MIRACOLOSE” NON SUPERANO IL TEST DELLA BIBBIA. METTILE ALLA PROVA!

Le lingue miracolose, di cui parla la Bibbia, erano lingue parlate a quel tempo, come si desume dal seguente passo biblico: “Tutti furono riempiti di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro di esprimersi. Or a Gerusalemme soggiornavano dei Giudei, uomini religiosi di ogni nazione che è sotto il cielo. Quando avvenne quel suono, la folla si raccolse e fu confusa, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. E tutti stupivano e si meravigliavano, dicendo: «Tutti questi che parlano non sono Galilei? Come mai li udiamo parlare ciascuno nella nostra propria lingua natia? Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue»” (Atti 2:6-11). Le moderne lingue presunte “miracolose”, invece, non sono altro che suoni privi di senso, balbettamenti, parole disarticolate, farfuglii. Di esse può ben dirsi ciò che l’apostolo Paolo ebbe a dichiarare scrivendo alla chiesa in Corinto: “Così anche voi, se con la lingua non proferite un discorso comprensibile, come si capirà quello che dite? Parlerete al vento” (1Corinzi 14:9); e ancora: “Quando dunque tutta la chiesa si riunisce, se tutti parlano in altre lingue ed entrano degli estranei o dei non credenti, non diranno che siete pazzi?” (1Corinzi 14:23). Ma qui l’apostolo Paolo faceva riferimento a lingue parlate a quel tempo che non erano interpretate nell’ambito della chiesa, e quindi risultavano incomprensibili per gli uditori. Possiamo immaginare quale sarebbe potuta essere la sua amarezza se, invece di dover affrontare il problema dell’uso di lingue straniere non interpretate durante il culto, l’apostolo si fosse trovato a fronteggiare il ben più spinoso problema delle moderne lingue “strane”!

In 1Corinzi 14:19, l’apostolo Paolo insegna che il parlare in altre lingue (cioè in lingue straniere), ai tempi biblici, era considerato un dono inferiore rispetto a un insegnamento che tutti potevano comprendere: “nella chiesa preferisco dire cinque parole intelligibili per istruire anche gli altri, che dirne diecimila in altra lingua”. Invece le moderne lingue presunte “miracolose” sono fatte assurgere a un rango superiore rispetto all’insegnamento della Parola di Dio.

I moderni *glossolalisti* (cioè coloro che parlano oggi lingue “strane”, come avviene nelle chiese pentecostali³¹) fanno nascere poi un ulteriore problema: in 1Corinzi 14:34 è, infatti, prescritto alle donne il silenzio nell’assemblea: “Come si fa in tutte le chiese dei santi, le donne tacciono nelle assemblee, perché non è loro permesso di parlare; ma stiano sottomesse, come dice anche la legge”. Quelli che oggi parlano le moderne lingue presunte “miracolose”, invece, possono essere indistintamente uomini o donne, e spesso queste persone sono anche coloro che dirigono l’assemblea. L’apostolo Paolo faceva osservare ai cristiani in Corinto che il dono delle lingue, non accompagnato dal dono dell’interpretazione, sarebbe risultato del tutto inutile per la chiesa: “Se c’è chi parla in altra lingua, siano due o tre al massimo a farlo, e l’uno dopo l’altro, e qualcuno interpreti. Se non v’è chi interpreti, tacciono nell’assemblea e parlino a sé stessi e a Dio” (1Corinzi 14:27-28). Se è, dunque, inutile per la chiesa che qualcuno parli in una lingua straniera senza che nessuno interpreti, di quale utilità potrebbero essere mai i suoni inarticolati emessi dai moderni *glossolalisti*?

L’apostolo Paolo scriveva ancora: “Anche i profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino; se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente taccia. Infatti tutti potete profetare a uno a uno, perché tutti imparino e tutti siano incoraggiati. Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti, perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace” (1Corinzi 14:29-33). Lo spirito (*pneûma*) del profeta era l’influenza divina che gli forniva la capacità di profetizzare. Paolo voleva significare che l’azione esercitata dallo Spirito Santo sul profeta non gli provocava frenesie incontrollate né estasi mistiche. Il modo in cui il profeta di Dio riusciva a controllare i propri impulsi era una delle caratteristiche che lo distinguevano dalle pitonesse e dalle sibille pagane. La ragione per cui l’apostolo menziona una tale sottomissione degli spiriti dei profeti (“Gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti”) aveva lo scopo di confutare l’idea che un profeta non riuscisse a trattenersi dal parlare. Chi non riusciva a controllare il proprio spirito non stava agendo sotto l’influenza dello Spirito Santo. Nessuna scusa poteva giustificare un comportamento disordinato nella riunione di culto: se non riuscivano a parlare uno alla volta, ciò voleva dire che non erano influenzati dallo Spirito Santo. La stessa cosa valeva per coloro che parlavano in altre lingue (1Corinzi 14:27-28). I Pentecostali non vogliono tener conto dell’insegnamento contenuto in questo passo biblico. Essi in genere rispondono che, quando si trovano sotto l’influenza dello Spirito Santo, perdono il controllo del loro comportamento. Proprio questo fatto sta a dimostrare che essi non sono per nulla mossi dall’influenza divina, come invece vogliono far apparire.

Le “lingue”, di cui si parla nel Nuovo Testamento, non erano lingue “strane” e sconosciute, ma i linguaggi delle varie nazioni e nazionalità delle genti che popolavano la terra: “Noi Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell’Asia, della Frigia e della Panfilia, dell’Egitto e delle parti della Libia cirenaica e pellegrini romani, tanto Giudei che proseliti, Cretesi e Arabi, li udiamo parlare delle grandi cose di Dio nelle nostre lingue»” (Atti 2:9-11).

³¹ *Pentecostali*: membri di comunità religiose che ritengono di poter fare esperienza diretta dei doni dello Spirito Santo, parlando lingue sconosciute e affermando di guarire gli ammalati.

Oggi noi abbiamo la Bibbia tradotta nella maggior parte dei linguaggi del mondo. Non c'è dunque bisogno, oggi, di doni miracolosi come il parlare in altre lingue mai studiate prima. Oh sì, alcuni sono capaci di farfugliare, cioè di parlare in modo disarticolato e indistinto, ma questa non è che una falsificazione della verità!

Quando le odierne lingue presunte “miracolose” sono messe a confronto con la Bibbia, si rivelano chiaramente per quello che sono: menzogne, e non hanno nulla a che vedere con le autentiche lingue miracolose dei tempi biblici. Davanti a questi “segni e prodigi bugiardi”, il comportamento che il credente deve tenere è il seguente:

“Esaminate ogni cosa e ritenete il bene” (1 Tessalonicesi 5:21);

“Carissimi, non crediate a ogni spirito, ma provate gli spiriti per sapere se sono da Dio; perché molti falsi profeti sono sorti nel mondo” (1 Giovanni 4:1);

“Or questi erano di sentimenti più nobili di quelli di Tessalonica, perché ricevettero la Parola con ogni premura, esaminando ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così” (Atti 17:11).

LE MODERNE GUARIGIONI PRESUNTE “MIRACOLOSE” NON SUPERANO IL TEST DELLA BIBBIA. METTILE ALLA PROVA!

Le persone guarite da Gesù e dagli apostoli erano innegabilmente affette da evidenti infermità: si trattava di zoppi, ciechi, sordi, muti, paralitici, storpi, ecc., e nessuno dubitava che la loro condizione fosse inguaribile.³² Invece i moderni ammalati, che richiedono al “guaritore” il recupero della salute, lamentano problemi interni che sono fuori della portata della vista e non possono essere verificati. In Atti 4:16, l'evangelista Luca mostra come nessuno dubitasse della veridicità dei miracoli descritti nella Bibbia; perfino i nemici degli apostoli erano costretti a riconoscere l'autenticità dei miracoli da essi operati: “Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo sia stato fatto per mezzo di loro, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non possiamo negarlo” (Atti 4:16). Oggi, invece, sono in molti a dubitare (giustamente!) della autenticità dei “miracoli” compiuti dai moderni sedicenti operatori di segni e prodigi. I miracoli veri descritti nella Bibbia non potevano essere negati,³³ mentre i falsi miracoli odierni possono essere facilmente smentiti e smascherati.

³² “E Gli si avvicinò una grande folla che aveva con sé degli zoppi, dei ciechi, dei muti, degli storpi e molti altri malati; li deposero ai Suoi piedi, e Gesù li guarì” (Matteo 15:30).

³³ “E vi era un uomo zoppo fin dalla nascita, che veniva ogni giorno portato e deposto presso la porta del tempio, detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, egli chiese loro l'elemosina. Pietro, con Giovanni, fissando gli occhi su di lui, disse: «Guardaci!». Ed egli li guardava attentamente, aspettando di ricevere qualcosa da loro. Ma Pietro disse: «Dell'argento e dell'oro io non ne ho; ma quello che ho, te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, cammina!». Lo prese per la mano destra, lo sollevò; e in quell'istante le piante dei piedi e le caviglie gli si rafforzarono. E con un balzo si alzò in piedi e cominciò a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide che camminava e lodava Dio; e lo riconoscevano per colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta «Bella» del tempio; e furono pieni di meraviglia e di stupore per quello che gli era accaduto. Mentre quell'uomo teneva stretti a sé Pietro e Giovanni, tutto il popolo, stupito, accorse a loro al portico detto di Salomone. Pietro, visto ciò, parlò al popolo, dicendo: «Uomini

In Atti 5:16 è detto che gli apostoli guarivano ogni caso che veniva loro presentato: “La folla accorreva dalle città vicine a Gerusalemme, portando malati e persone tormentate da spiriti immondi; e tutti erano guariti” (Atti 5:16); molti sono invece i casi che i moderni falsi apostoli non possono guarire.

Le guarigioni miracolose descritte nella Bibbia erano immediate (cfr. Atti 3:6-7; Atti 9:32-34; Atti 9:36-41; Luca 5:13; Marco 2:11-12; Marco 5:29; Marco 7:34-35; Matteo 12:22; Atti 19:11-12; ecc.): esse non richiedevano lunghe ore di agonia emotiva e di illusione, come generalmente avviene, invece, nel caso delle odierne false guarigioni, le quali non reggono il confronto con le vere guarigioni miracolose bibliche, mostrando così di essere soltanto delle menzogne.

Oggi si sente parlare di *esorcisti*, ossia di persone che affermano di scacciare i demoni mediante pratiche e formule magiche, ma non si tratta di una novità: gente simile, infatti, esisteva anche al tempo dell’apostolo Paolo. Nel libro degli Atti, lo scrittore sacro riferisce proprio la sorte che toccò ad alcuni esorcisti giudei, i quali, avendo visto i miracoli straordinari che Dio faceva per mezzo di Paolo (Atti 19:11-12), tentarono di imitare l’apostolo, ma l’esito fu disastroso: “Or alcuni esorcisti itineranti giudei tentarono anch’essi d’invocare il nome del Signore Gesù su quelli che avevano degli spiriti maligni, dicendo: «Io vi scongiuro, per quel Gesù che Paolo annunzia». Quelli che facevano questo erano sette figli di un certo Sceva, ebreo, capo sacerdote. Ma lo spirito maligno rispose loro: «Conosco Gesù, e so chi è Paolo; ma voi chi siete?». E l’uomo che aveva lo spirito maligno si scagliò su due di loro; e li trattò in modo tale che fuggirono da quella casa, nudi e feriti” (Atti 19:13-16). I moderni guaritori, esorcisti, stregoni, santoni, maghi, sciamani, non sono molto diversi da quegli improvvisati esorcisti giudei di cui parla il libro degli Atti. L’unica via per scacciare gli spiriti maligni dal cuore dell’uomo è, e rimane sempre e soltanto, Gesù Cristo, non con l’ausilio di formule magiche o di croci, bensì semplicemente

d’Israele, perché vi meravigliate di questo? Perché fissate gli occhi su di noi, come se per la nostra propria potenza o pietà avessimo fatto camminare quest’uomo? Il Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi metteste nelle mani di Pilato e rinnegaste davanti a lui, mentre egli aveva giudicato di liberarlo. Ma voi rinnegaste il Santo, il Giusto e chiedeste che vi fosse concesso un omicida; e uccideste il Principe della vita, che Dio ha risuscitato dai morti. Di questo noi siamo testimoni. E, per la fede nel Suo nome, il Suo nome ha fortificato quest’uomo che vedete e conoscete; ed è la fede, che si ha per mezzo di Lui, che gli ha dato questa perfetta guarigione in presenza di voi tutti. [...]». Mentre essi parlavano al popolo, giunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i sadducei, indignati perché essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti. Misero loro le mani addosso, e li gettarono in prigione fino al giorno seguente, perché era già sera. [...] Il giorno seguente, i loro capi, con gli anziani e gli scribi, si riunirono a Gerusalemme, con Anna, il sommo sacerdote, Caiafa, Giovanni, Alessandro e tutti quelli che appartenevano alla famiglia dei sommi sacerdoti. E, fatti condurre in mezzo a loro Pietro e Giovanni, domandarono: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?». Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, se oggi siamo esaminati a proposito di un beneficio fatto a un uomo infermo, per sapere com’è che quest’uomo è stato guarito, sia noto a tutti voi e a tutto il popolo d’Israele che questo è stato fatto nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, che voi avete crocifisso, e che Dio ha risuscitato dai morti; è per la Sua virtù che quest’uomo compare guarito, in presenza vostra. Egli è "la pietra che è stata da voi costruttori rifiutata, ed è divenuta la pietra angolare". In nessun altro è la salvezza; perché non vi è sotto il cielo nessun altro nome che sia stato dato agli uomini, per mezzo del quale noi dobbiamo essere salvati». Essi, vista la franchezza di Pietro e di Giovanni, si meravigliavano, avendo capito che erano popolani senza istruzione; riconoscevano che erano stati con Gesù e, vedendo l’uomo che era stato guarito, li presente con loro, non potevano dir niente in contrario. Ma, dopo aver ordinato loro di uscire dal sinedrio, si consultarono gli uni gli altri dicendo: «Che faremo a questi uomini? Che un evidente miracolo sia stato fatto per mezzo di loro, è noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme, e noi non possiamo negarlo. Ma, affinché ciò non si diffonda maggiormente tra il popolo, ordiniamo loro con minacce di non parlar più a nessuno nel nome di costui [= di Gesù]» (Atti 3:2-16; 4:1-3, 5-17).

ascoltando la Sua Parola e facendo la Sua volontà: “Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me” (Apocalisse 3:20). Aprire la porta del proprio cuore a Cristo e farlo entrare significa che non c’è più posto per i demoni!

Gesù ha detto che, nel giorno del giudizio, molti accamperanno pretese di ammissione in Cielo sulla base di presunti poteri miracolosi dispiegati in vita. Ma il Signore non valuterà tali (falsi) poteri come credenziali per l’accesso alla vita eterna. Solo chi avrà adempiuto la volontà di Dio avrà un simile diritto:

“Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti mi diranno in quel giorno: «Signore, Signore, non abbiamo noi profetizzato in nome tuo e in nome tuo cacciato demòni e fatto in nome tuo molte opere potenti?». Allora dichiarerò loro: «Io non vi ho mai conosciuti; andate via da me, malfattori!»” (Matteo 7:21-23).

PERCHÉ I MODERNI OPERATORI DI MIRACOLI NON CAMMINANO SULL’ACQUA?

Gesù e l’apostolo Pietro camminarono sull’acqua (Matteo 14:25-29). Perché gli odierni operatori di miracoli non camminano sull’acqua?

Gesù e gli apostoli risuscitarono i morti (Giovanni 11:43-44; Atti 9:40; Matteo 11:4-5). Perché i moderni operatori di miracoli non risuscitano cadaveri che puzzano, come fece Gesù?

Non lo fanno perché non possono! E non possono, perché la Bibbia insegna molto chiaramente che i miracoli sono cessati. I miracoli sono finiti perché il loro scopo era di far giungere fino a noi la completa rivelazione di Dio, e questo scopo è stato raggiunto. I miracoli non occorrono più, “perché – come scrive Blaise Pascal nei *Pensieri* – le profezie avverate sono un miracolo permanente”.

Non lasciatevi trarre in inganno da falsi guaritori e dai prodigi bugiardi che questi impostori dicono di operare oggi. I veri miracoli sono stati scritti nella Bibbia affinché crediamo che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e, credendo, abbiamo vita nel Suo nome:

“Or Gesù fece in presenza dei discepoli molti altri segni miracolosi, che non sono scritti in questo libro; ma questi sono stati scritti, affinché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, affinché, credendo, abbiate vita nel Suo nome” (Giovanni 20:30-31).